

## ITALIAN WAVE

10 giugno - 24 settembre 2025

Inaugurazione: martedì 10 giugno 2025, ore 17.00 - 20.00

Tornabuoni Arte Roma | Via Bocca di Leone 88

«Oggi l'artista ha di nuovo di fronte a sé una condizione di libertà sconcertante. Non ci sono più canoni estetici. Chi può ormai decidere per tutti che cosa, nel nostro universo poliestetico, è mai arte? C'è solo una grande, smisurata, energia diffusa. Il problema è quello di captarla.»

— Francesca Alinovi, *The Italian Wave*, 1980

**Tornabuoni Arte Roma** presenta **ITALIAN WAVE**, una mostra che ripercorre le trasformazioni e il pluralismo dei linguaggi, le ricerche espressive e la forte attitudine alla multidisciplinarietà di una stagione italiana vibrante e decisiva strutturata tra la metà degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta.

Richiamando nel titolo la celebre collettiva curata da **Francesca Alinovi** (Parma, 1948 - Bologna, 1983) nel 1980 a New York, la mostra si snoda attraverso il lavoro di otto protagonisti del panorama italiano: Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria, Aldo Mondino, Luigi Ontani, Mimmo Paladino e Mario Schifano.

Alinovi, ricercatrice e critica militante tra le più innovative della sua generazione, nel testo della mostra newyorkese individuava con il concetto di 'Italian Wave' quel momento artistico e culturale, italiano ma anche internazionale, caratterizzato da una nuova enfasi sulla creatività individuale: *una universalità che celebra il soggetto, e alimenta l'idea dell'individuo valorizzando il mondo interiore [...] una condizione di convivenza libera e reciprocamente gratificante di tutti mezzi materiali possibili.*

Gli artisti, in aperta reazione al predominio dell'arte concettuale, minimalista e poverista, tornano ai linguaggi tradizionali — come la pittura, il mosaico, la stampa e la tessitura — riattivandoli attraverso l'espressione personale, la gestualità, il simbolismo e l'uso libero del colore. La **tradizione** diventa quindi **materia da reinventare**: dalla storia dell'arte alla cultura pop, dal mito alla religione, dalla letteratura all'archeologia visiva del quotidiano fino alle tradizioni lontane, in una continua alternanza tra figurazione e astrazione.

In questa costruzione narrativa si inserisce il ritorno alla pittura della **Transavanguardia**, consacrata a livello internazionale alla Biennale di Venezia del 1980 nella sezione "Aperto 80" curata da Achille Bonito Oliva e Harald Szeemann. Ma due figure anticipano già negli anni Settanta, con alcuni episodi alla fine degli anni Sessanta, la verve sperimentale del decennio a venire: **Aldo Mondino** e **Mario Schifano**. Entrambi sfuggono a rigide etichette di appartenenza, aprendosi a traiettorie trasversali che superano la pittura in senso stretto per abbracciare media, riferimenti culturali e immaginifici molteplici.

Schifano è pittore ma anche regista, fotografo e musicista. Attraversa la seconda metà del Novecento italiano con un'attitudine pop, visionaria e febbrile. In mostra, il suo percorso è accompagnato dalle sonorità di **Le Stelle di Mario Schifano**, il gruppo musicale dalla produzione psichedelica e sperimentale, con cui il 28 dicembre del **1967** presenta al **Piper** di Roma il **primo live show multimediale italiano**. Il disco diventa colonna sonora della mostra stimolando l'interazione tra immagine e suono restituendo una concezione espansa dell'arte in cui l'opera non si chiude mai in se stessa.

# TornabuoniArte

---

Mondino si muove tra ironia, **gioco e sofisticazione**. Reinterpreta la tradizione con un gusto postmoderno per il gioco e il *pastiche* in una **contaminazione continua** tra cultura alta e popolare (*Arlecchino storico e il suo strumento 75*, 1971 e *Calpestare le uova*, 2003).

Nel quadro di questa pluralità di linguaggi il percorso si arricchisce della presenza di libri d'artista ed edizioni realizzate dalla storica **Litografia Bulla** di Roma. Tra questi *Prisca* (2012) di **Enzo Cucchi** che assieme alle opere esposte — articolate tra pittura (*Fiori di Luce*, 1996), disegno e scultura (*Senza titolo*, 1987) — esplica questa **trasversalità di generi e mondi**.

Così anche il *Bestiario* (1980) di **Sandro Chia** — diciassette poesie su animali, uccelli e pesci di Roberto Triana Arenas illustrate enfatizzando le somiglianze tra animali ed esseri umani — convive con le altre tele e il mosaico in mostra in un continuo scambio tra **narrazione e memoria visiva**.

Nella grande tela di **Nicola De Maria**, *La Russia Sovietica* (1981), si manifesta quel ritorno dell'arte ai suoi motivi interni, al suo luogo di eccellenza che è il labirinto inteso come lavoro dentro (Achille Bonito Oliva, *La Trans-Avanguardia Italiana*, Flash Art, 1980). L'opera d'arte diventa così capace di riflettere le inquietudini del presente e di dare forma alla complessità del reale (N. Rosenthal, C. Joachimides, N. Serota, *A New Spirit in Painting*, 1981).

*Meaningless stone* (1990) di **Francesco Clemente** dialoga nello spazio con le opere di **Mimmo Paladino**. Fondendo simbolismo arcaico e linguaggi contemporanei in un lessico visivo che prende forma tra carta, tela, bronzo, legno e pezzi di pane (*Porta d'oriente*, 1989), le opere di Paladino evocano un universo spirituale e mitico in cui convivono classicità e modernità, silenzio e materia.

Aprè la mostra **Luigi Ontani** con il video *Ombrofago* (2008). Ontani, *divoratore di ombre* (Alinovi, *La fotografia. Illusione o rivelazione?*, 1981), costruisce un universo barocco e teatrale, dove mito, maschera, favola ed erotismo si fondono in un **racconto visivo colto, ambiguo e metamorfico**. La sua stessa immagine (*Dafne e Deficiente*, 1986) diventa mezzo espressivo e figura mitologica, in un'operazione che mette in scena una continua riflessione sull'identità, il travestimento e la rappresentazione.

Fino al 24 settembre 2025

---

Orario di apertura:

Martedì - Sabato h 10.00-13.00 / 14.00-19.00

+39 06 98381010

roma@tornabuoniarte.it